Facoltà di Scienze della Formazione
Corso di Scienze dell'Educazione
(indirizzo nidi e comunità infantili)

Anno accademico 2012/2013

Esame di Pedagogia Sperimentale e Metodologia della ricerca sociale

"TITOLO DI STUDIO CONSEGUITO E TIPOLOGIA DI LAVORO SVOLTO"

Relazione di ricerca empirica

di
Elisa Tormen
Matricola 741159

INDICE

1. Tema, problema di ricerca e obiettivo di ricerca
2. Quadro teorico
3. Mappa concettuale
4. Formulazione delle ipotesi e strategia di ricerca
5. Fattori dipendenti e indipendenti
6. Definizione operativa dei fattori
7. Questionario anonimo
8. Definizione del campione di ricerca
9. Scelta delle tecniche e degli strumenti di rilevazione dati
10. Pianificazione di raccolta dati
11. Matrice e analisi dei dati
    - Matrice dati
    - Analisi monovariata dei dati
    - Analisi bivariata (tabella a doppia entrata)
12. Interpretazione dei dati
13. Autoriflessione

1. TEMA, PROBLEMA DI RICERCA E OBIETTIVO DI RICERCA

TEMA: (individuazione del tema riguardante la ricerca)
Titolo di studio conseguito e lavoro svolto.
PROBLEMA DI RICERCA: (domanda che il ricercatore pone alla realtà)
Vi è relazione tra il titolo di studio conseguito e la tipologia di lavoro svolto?
OBIETTIVO DI RICERCA: (finalità conoscitiva che il ricercatore intende comprendere)
Verificare se vi è relazione tra il titolo di studio conseguito e la tipologia di lavoro svolto.

2. QUADRO TEORICO

(Il quadro teorico è un insieme di paradigmi, teorie e modelli che il ricercatore adotta come riferimenti per la propria ricerca.)

Dall'indagine "Occupazione e disoccupazione" svolta su un campione di 1.600 famiglie ferraresi nel 2007, risulta che la maggior parte degli occupati possiede un diploma di maturità (il 40,1%). Solo il 39,9% di questi considera il proprio titolo di studio pienamente attinente al lavoro svolto; se si includono anche coloro che lo considerano abbastanza attinente, la percentuale sale al 52%.
I laureati (sia laurea breve che specialistica) costituiscono il 26,1% degli occupati. Questi dichiarano di svolgere un lavoro attinente al proprio titolo di studio in percentuale sensibilmente superiore ai diplomati, con una percentuale pari al 77,2%, che sale all'83,8% se si considerano anche coloro che lo considerano abbastanza pertinente. Sono solo il 4,6% gli occupati in possesso di qualifica secondaria che non consente l'accesso all'università; di questi il 47,6% valuta pienamente attinente il proprio titolo di studio al lavoro svolto e il 66,5% lo considera attinente o abbastanza attinente. La maggior parte degli occupati laureati possiede un titolo del gruppo medicina (18.7%); seguono, distanziati, i laureati del gruppo letterario con l'11,3% dei casi, quelli del gruppo economico-statistico (10,5%), del gruppo giuridico (10,2%) e gli ingegneri (9,8%). I laureati del gruppo medicina, nella quasi totalità dei casi (98,8%), e tutti gli architetti intervistati dichiarano di svolgere un lavoro pienamente attinente al proprio titolo di studio; anche le lauree del gruppo chimico farmaceutico, quelle del gruppo ingegneria, quelle in pedagogia o scienze dell'educazione hanno percentuali di attinenza rilevanti (superiori all'80%).

TITOLO DI STUDIO E ATTINENZA AL LAVORO

Titolo di studio	Attinente	Abbastanza attinente	Poco o per nulla attinente	Totale
Diploma di maturità	39,9	12,1	48,0	100,0
Laurea breve o specialistica	77,2	6,6	16,2	100,0
Qualifica che non consente l'accesso all'università	47,6	18,9	33,5	100,0

I dati Istat dimostrano che, nonostante l'aumento della quota degli occupati con diploma di istruzione post-secondaria (dal 9,6% al 14,4% tra 1995 e 2005) e, in particolare, nonostante il recupero del divario nelle professioni qualificate (professionisti e tecnici), soltanto per tre quarti degli occupati (16,6 milioni di persone) c'è corrispondenza tra titolo di studio conseguito e professione esercitata: 1,9 milioni di occupati (il 9,0% del totale) svolgono un lavoro più qualificato di quanto consentirebbe il loro titolo di studio, ma un numero quasi doppio (3,7 milioni, pari al 16,5% del totale) possiede un titolo di studio superiore a quello che sarebbe richiesto dalla loro professione.
I lavoratori sottoinquadrati hanno due profili prevalenti. Nel primo caso, si tratta di 1,9 milioni di giovani con un livello medio-alto di istruzione che da pochi anni hanno concluso il percorso di studi e iniziato a lavorare. Nel secondo caso, meno consistente (circa 1,4 milioni), sono adulti inseriti nel lavoro da molti anni, per i quali la possibilità di esercitare una professione più consona alle proprie credenziali formative appare limitata.

Dalla seconda metà dello scorso decennio si assiste ad un progressivo spostamento verso le figure professionali con minore livello di competenza, poco qualificate e comunque caratterizzate da elevata esecutività: si tratta delle attività collegate agli alberghi e ristorazione (cameriere, barista, cuoco), alla cura della persona (parrucchiere, baby-sitter), alla distribuzione commerciale (commesso, addetto alle vendite on line) e soprattutto quelle non qualificate (collaboratore domestico, manovale, custode, facchino).
Più in particolare, con la crisi economica iniziata nel 2008 le opportunità lavorative si concentrano nelle professioni a bassa qualifica e, in misura limitata, nel gruppo delle professioni con qualifica intermedia degli impiegati e addetti al commercio e ai servizi.

Vari studi dimostrano che, in generale, titoli di studio più alti garantiscono maggiore possibilità di entrata nel mercato del lavoro, dove esiste una corrispondenza tra livello di istruzione e livello di soddisfazione, il tasso dei laureati è sempre superiore a quello di coloro che hanno un titolo inferiore.
Inoltre l'istruzione ha maggiore importanza dove l'inserimento nel mercato del lavoro è più difficile.
In particolare, per quanto riguarda i tre atenei Piemontesi, un'indagine condotta dall'Osservatorio regionale per l'Università e il diritto allo studio universitario, ha mostrato i tassi di occupazione ad un anno dalla laurea: per quanto riguarda il Politecnico di Torino, il 71% degli intervistati è occupato; per l'Università degli studi di Torino, il 64% dei neodottori è occupato; per l'Università degli studi del Piemonte Orientale, il 55% lavora.
Più del 60% degli occupati laureati al Politecnico di Torino dichiara che la laurea è efficace per l'attività svolta, contro il 50,3% dei laureati all'Università degli Studi e il 45,7% degli intervistati che hanno conseguito il titolo all'Università del Piemonte Orientale. (Con efficacia, nella sua accezione più comune, si intende quanto il risultato effettivo che si ottiene esercitando una certa attività si avvicina a quello atteso. Con efficacia del percorsi di studio si intende quanto il conseguimento di una laurea abbia migliorato le performance di uno studente nel mondo del lavoro.)
Le risposte sono caratterizzate da una sensibile differenziazione fra i sessi, di segno opposto, fra le tre Facoltà. Rimarchevole è la differenza nelle risposte date dai laureati e le laureate al Politecnico di Torino: quasi il 70% delle donne dichiara di svolgere un'attività per lo svolgimento della quale il titolo di studio è molto efficace contro il 60% degli uomini. Tra i laureati all'Università degli Studi di Torino, la quota di donne che dichiara che il titolo di studio è efficace e simile a quella degli uomini, rispettivamente del 50,6% e del 40,9%. Tra i laureati del Piemonte Orientale, invece, gli uomini, sembrano utilizzare le competenze acquisite in modo marcatamente superiore alle donne.

La soddisfazione che un individuo ottiene svolgendo la propria attività lavorativa è indice di qualità, poiché, come è presumibile pensare, un lavoro può essere soddisfacente solo se è adeguato alle proprie aspirazioni, aspirazioni che si formano, in buona parte, all'Università.
Ad eccezione della Facoltà di Psicologia di Torino e delle Facoltà di Scienze Politiche e Giurisprudenza del Piemonte Orientale, la maggior parte dei Laureati occupati dichiarano di essere complessivamente molto soddisfatti del lavoro che svolgono. Le Facoltà di Medicina sono quelle che riportano la quota maggiore di neolaureati soddisfatti nell'attività professionale. Per contro, la quota di quelli che hanno dichiarato di essere poco o per niente soddisfatti all'Università degli Studi di Torino è elevata nelle Facoltà di Medicina Veterinaria e Psicologia. La percentuale di insoddisfatti raggiunge il 33% degli intervistati della Facoltà di Scienze Politiche del Piemonte Orientale.

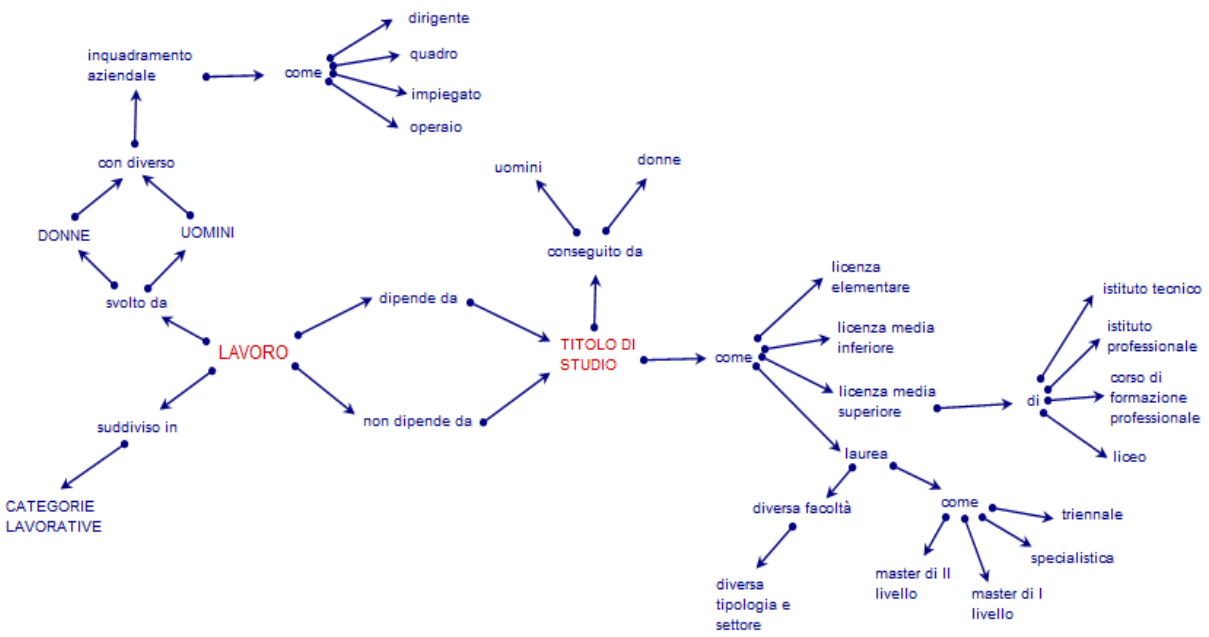
Analizzando gli sbocchi professionali dei giovani diplomati e laureati usciti dagli studi nel triennio precedente, si riscontra un peggioramento nella qualità del lavoro, anche in questo caso in misura maggiore tra chi detiene un titolo di studio più basso. Infatti, l'incidenza di occupazioni atipiche, aumentata incessantemente, è cresciuta tra il 2008 e il 2012 di 8 punti percentuali per i diplomati e di poco meno di 4,5 per i laureati. Le giovani donne, diplomate e laureate, presentano un'incidenza di lavori atipici maggiore rispetto ai loro coetanei (rispettivamente 59,1 e 54,2 per cento per le donne contro 55,6 e 43,6 per cento per gli uomini).
E' aumentata in generale la quota di occupati in part time involontario che nel 2012 coinvolge nove diplomati su dieci e oltre otto laureati su dieci. Infine, la percentuale di giovani sovraistruiti – cioè con un livello di istruzione più elevato rispetto a quello mediamente richiesto nel lavoro svolto – ha registrato una forte crescita esclusivamente tra gli occupati con diploma, raggiungendo il valore del 58,4 per cento nel 2012 (8 punti in più rispetto al 2008).

Il livello di istruzione ha un legame diretto con la soddisfazione per il lavoro: possedere un titolo di studio più alto aumenta la probabilità di ricoprire posizione lavorative più elevate associate generalmente a maggiore soddisfazione per il proprio lavoro. Nelle varie posizioni professionali le differenze di genere si annullano. La quota di soddisfatti tra dirigenti imprenditori e liberi professionisti raggiunge il 79,2 per cento tra gli uomini e il 79,9 per cento tra le donne; tra direttivi, quadri e impiegati è l'80,7 per cento in entrambi i casi, cosi come per le operaie/i (71,6 per cento) o i lavoratori in proprio (65,6 per cento le occupate e 65,9 gli occupati). La maggiore soddisfazione femminile si spiega quindi anche per il fatto che rispetto agli uomini all'interno delle occupate pesa di più la componente nella posizione di direttivo, quadro o impiegato
Il posto principale occupato dal lavoro nel determinare soddisfazione ed insoddisfazione ne sottolinea il carattere fortemente identitario per le persone che va al di la del mero aspetto reddituale.

SITOGRAFIA

- *http://www.istat.it/it/files/2012/05/Rapporto-annuale-2012.pdf*
- http://www.istat.it/it/files/2013/05/Rapporto_annuale_2013.pdf
- http://www3.istat.it/dati/catalogo/20060524_00/inbreve4.pdf
- http://www.ossreg.piemonte.it/_library/downloadfile.asp?id=1120
- http://servizi.comune.fe.it/attach/statistica/docs/informanumeri_occupazione_titolo_di_studio.pdf

3. MAPPA CONCETTUALE



4. FORMULAZIONE DELLE IPOTESI E STRATEGIA DI RICERCA

IPOTESI
(L'ipotesi è un asserto formulato dal ricercatore sulla realtà sotto esame che riguarda il valore di una variabile o che lega due o più variabili)
L'ipotesi che mi ha guidata è stata:
la tipologia di lavoro svolto dagli individui non è strettamente connessa al titolo di studio conseguito.

SCELTA STRATEGICA DI RICERCA
Ricerca Standard

5. FATTORI DIPENDENTI E INDIPENDENTI

I fattori sono:

1	TITOLO DI STUDIO CONSEGUITO	FATTORE INDIPENDENTE
2	LAVORO SVOLTO	FATTORE DIPENDENTE
3	GENERE	FATTORE MODERATORE
4	ETA'	FATTORE MODERATORE

6. DEFINIZIONE OPERATIVA DEI FATTORI

FATTORI	INDICATORI	DOMANDE DEL QUESTIONARIO
Titolo di studio posseduto (fattore indipendente)	Livello di istruzione Percorso di studi effettuato	3. Quale è il titolo di studio più alto che possiedi? (V3) 4. Quale tipo di diploma hai conseguito? (V4) 5. Se sei in possesso di un diploma liceale, specifica quale: (V5) 6. Quale tipo di laurea hai conseguito? (V6) 7. Se sei in possesso di una laurea universitaria specifica in quale settore: (V7)

Tipologia di lavoro svolto (fattore dipendente)	Categoria lavorativa	8. A quale categoria lavorativa appartieni? (V8) 9. A quale voce corrisponde il tuo inquadramento aziendale? (V9)
	Utilità percepite	10. Quanto è stato utile il titolo di studio da te conseguito, per trovare il tuo lavoro? (V10) 11. Credi che, con un differente titolo di studio (di livello superiore), avresti potuto svolgere un differente tipo di lavoro? (V11) 12. Le competenze da te apprese tramite lo studio, sono fondamentali per la tipologia di lavoro che svolgi? (V12)
	Attinenza percepita	13. Ritieni il tuo lavoro attinente alla tipologia di studio da te effettuata? (V13)
	Soddisfazione percepita	14. Quanto ti ritieni soddisfatto del lavoro da te svolto? (V14)

VARIABILI DI SFONDO
(fattori moderatori)

- Età (V1)
- Genere (V2)

7. QUESTIONARIO ANONIMO

QUESTIONARIO ANONIMO

TITOLO DI STUDIO CONSEGUITO E LAVORO SVOLTO

Il presente questionario è finalizzato a individuare la relazione tra la tipologia di lavoro svolto e il titolo di studio conseguito, allo scopo di completare una ricerca da presentare ad un esame universitario della Facoltà di Scienze della Formazione, corso di Scienze dell'Educazione dell'Università Degli Studi di Torino. Chiedo la tua collaborazione nella compilazione del questionario in questione e garantisco l'anonimato delle tue risposte in quanto i dati saranno utilizzati per soli fini di ricerca, esclusivamente per elaborazioni statistiche, e non sarà possibile risalire all'identità del singolo. Grazie per la disponibilità e collaborazione.

Compilare tracciando una X sulla risposta scelta.

1. Età:
    1. tra 18 e 30 anni
    2. tra 31 e 45 anni
    3. tra 46 e 60 anni

2. Sesso (Genere)
    1. M
    2. F

STUDIO

3. Quale è il titolo di studio più alto che possiedi?
    1. Licenza elementare
    2. Licenza media inferiore
    3. Licenza media superiore
    4. Laurea
    5. Nessuno

4. Quale tipo di diploma hai conseguito?
    1. Corso di formazione professionale
    2. Istituto professionale
    3. Istituto tecnico
    4. Liceo
    5. Nessuno

5. Se sei in possesso di un diploma liceale, specifica quale:
    1. Liceo classico
    2. Liceo scientifico
    3. Liceo artistico
    4. Liceo linguistico
    5. Liceo delle scienze umane

6. Quale tipo di laurea hai conseguito?
    1. Laurea triennale
    2. Laurea specialistica
    3. Master di I livello
    4. Master di II livello
    5. Nessuno

7. Se sei in possesso di una laurea universitaria specifica in quale settore:
    1. Chimico-farmaceutico
    2. Medico
    3. Linguistico-culturale
    4. Geo-biologico
    5. Economico-statistico (politico)
    6. Giuridico
    7. Scientifico-matematico
    8. Artistico
    9. Sportivo
    10. Informatico
    11. Ingenieristico-architettura
    12. Insegnamento
    13. Psicologico-sociale
    14. Agrario

LAVORO

8. A quale categoria lavorativa appartieni?
    1. professioni esecutive nel lavoro d'ufficio
    2. professioni tecniche
    3. professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi
    4. legislatori, imprenditori e alta dirigenza
    5. professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione
    6. conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli
    7. artigiani, operai specializzati e agricoltori
    8. professioni non qualificate
    9. disoccupato

9. A quale voce corrisponde il tuo inquadramento aziendale?
    1. Dirigente
    2. Quadro
    3. Impiegato
    4. operaio

10. Quanto è stato utile il titolo di studio da te conseguito, per trovare il tuo lavoro?
    1. Moltissimo
    2. Molto
    3. Abbastanza
    4. Poco
    5. Per niente

11. Credi che, con un differente titolo di studio (di livello superiore), avresti potuto svolgere un differente tipo di lavoro?
    1. Moltissimo
    2. Molto
    3. Abbastanza
    4. Poco
    5. Per niente

12. Le competenze da te apprese tramite lo studio, sono fondamentali per la tipologia di lavoro che svolgi?
    1. Moltissimo
    2. Molto
    3. Abbastanza
    4. Poco
    5. Per niente

13. Ritieni il tuo lavoro attinente alla tipologia di studio da te effettuata?
    1. Moltissimo
    2. Molto
    3. Abbastanza
    4. Poco
    5. Per niente

14. Quanto ti ritieni soddisfatto del lavoro da te svolto?
    1. Moltissimo
    2. Molto
    3. Abbastanza
    4. Poco
    5. Per niente

Grazie per la collaborazione.

8. DEFINIZIONE DEL CAMPIONE DI RICERCA

La popolazione di riferimento che ho considerato è costituita da lavoratori adulti; il campione (insieme ristretto di soggetti sui quali verrà condotta la rilevazione empirica) è costituita da individui selezionati secondo una strategia di un campionamento non probabilistico. Il campione selezionato è un campione accidentale composto da 40 individui.

9. SCELTA DELLE TECNICHE E DEGLI STRUMENTI DI RILEVAZIONE DATI

Trattandosi di una ricerca standard, per la rilevazione dei dati ho preferito utilizzare la tecnica dell'intervista anonima, somministrando un questionario cartaceo auto-compilato composto da 15 domande a risposta chiusa. Lo scopo era quello di poterne ricavare informazioni inerenti la tipologia di studi effettuati e il lavoro svolto dai soggetti che si sono resi disponibili alla compilazione.

10. PIANIFICAZIONE DI RACCOLTA DEI DATI

Per la raccolta dei dati mi sono rivolta a parenti, conoscenti, inquilini della palazzina in cui risiedo, amici e amici e colleghi di amici che si sono resi disponibili alla compilazione del questionario; ho spiegato loro quali fossero le mie finalità e, dopo aver fatto visionare il questionario, ho indicato loro le modalità di compilazione.
Da subito ho chiarito quali fossero gli obiettivi di ricerca, informando i soggetti dell'anonimato del questionario e garantendo la riservatezza delle risposte date, cercando in questo modo di stimolare la sincerità nella risposta per poter così ottenere risultati attendibili.

11. MATRICE E ANALISI DEI DATI

Una volta raccolte le informazioni necessarie, ho ordinato i dati su un foglio "Excel" per dare origine ad una Matrice Dati. Successivamente ho utilizzato il programma "JsStat" del Professore Trinchero per analizzare i dati raccolti, iniziando dall'analisi monovariata delle variabili, in particolare dalla distribuzione di frequenza delle variabili V1 (età) e V2 (genere).

MATRICE DATI

CODICE	V1	V2	V3	V4	V5	V6	V7	V8	V9	V10	V11	V12	V13	V14
A01	1	2	4	3	(-)	2	6	1	3	4	4	4	4	4
A02	2	2	3	3	(-)	5	(-)	1	3	4	5	2	2	4
A03	2	2	3	3	(-)	5	(-)	1	3	2	2	2	2	2
A04	1	2	3	4	3	5	(-)	1	3	5	1	5	5	2
A05	2	2	3	2	(-)	5	(-)	1	3	5	1	5	5	2
A06	3	1	3	2	(-)	5	(-)	3	3	3	3	4	5	3
A07	2	1	3	1	(-)	5	(-)	1	3	2	5	3	3	3
A08	2	2	2	5	(-)	5	(-)	1	3	5	2	4	5	3
A09	3	1	2	5	(-)	5	(-)	7	4	5	3	5	2	4
A10	2	2	3	1	(-)	5	(-)	3	(-)	5	3	5	5	5
A11	1	1	3	3	(-)	5	(-)	3	2	5	3	5	5	2
A12	1	2	2	5	(-)	5	(-)	2	3	5	5	5	5	2
A13	3	1	2	5	(-)	5	(-)	4	1	5	2	5	5	2
A14	3	2	3	4	5	5	(-)	9	3	4	2	5	5	2
A15	2	2	4	4	1	2	3	1	3	4	4	4	5	5
A16	3	1	3	4	2	5	(-)	3	3	2	4	3	3	3
A17	2	1	4	4	2	2	6	3	3	2	4	1	2	2
A18	1	2	3	4	1	5	(-)	1	3	2	4	2	4	2
A19	3	2	3	2	(-)	5	(-)	1	3	3	4	2	4	2
A20	1	2	3	4	2	5	(-)	1	3	4	4	4	4	2
A21	2	1	4	4	2	2	11	2	3	2	5	1	2	2
A22	1	1	3	3	(-)	5	(-)	2	3	5	3	5	5	2
A23	3	2	2	1	(-)	5	(-)	1	3	3	1	4	4	3
A24	2	2	4	4	1	3	1	5	3	1	5	1	1	2
A25	2	2	4	4	2	2	5	3	3	2	5	2	1	4
A26	1	1	2	5	(-)	5	(-)	2	3	5	3	5	5	2
A27	1	1	3	4	2	5	(-)	3	3	5	3	4	4	3
A28	2	1	3	3	(-)	5	(-)	1	3	5	3	5	5	5
A29	2	2	4	3	(-)	2	5	2	3	2	4	4	4	2
A30	2	1	3	3	(-)	5	(-)	3	2	1	2	2	2	3
A31	3	2	4	4	2	2	12	5	3	2	4	2	1	2
A32	3	1	2	5	(-)	5	(-)	7	4	4	3	5	5	3
A33	3	1	4	4	1	2	6	5	1	1	5	1	1	2
A34	2	1	2	5	(-)	5	(-)	3	3	5	4	5	5	2
A35	2	2	3	3	(-)	5	(-)	3	3	5	3	5	5	2
A36	3	1	2	5	(-)	5	(-)	6	1	5	2	5	5	3
A37	3	2	2	5	(-)	5	(-)	2	4	4	2	5	5	3
A38	1	2	3	4	5	5	(-)	1	3	4	3	5	5	3
A39	1	1	3	2	(-)	5	(-)	3	3	5	3	5	5	2
A40	1	2	3	2	(-)	5	(-)	2	3	5	2	5	5	3

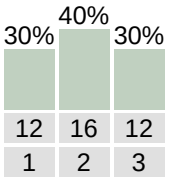
ANALISI MONOVARIATA DEI DATI

(V1) Età:

1. **tra 18 e 30 anni**
2. **tra 31 e 45 anni**
3. **tra 46 e 60 anni**

V1

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	12	30%	12	30%	16%:44%
2	16	40%	28	70%	25%:55%
3	12	30%	40	100%	16%:44%



Campione:
Numero di casi= 40
Indici di tendenza centrale:
Moda = 2
Mediana = 2
Media = 2
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.34
Campo di variazione = 2
Differenza interquartilica = 2
Scarto tipo = 0.77
Indici di forma:
Asimmetria = 0
Curtosi = -1.33

Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 1.76 a 2.24
Scarto tipo	da 0.63 a 0.99

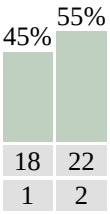
Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.227

(V2) Sesso (Genere):

1. **M**
2. **F**

V2

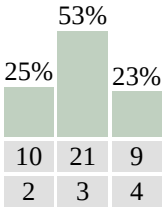
Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice
1	18	45%
2	22	55%



Campione:
Numero di casi= 40
Indici di tendenza centrale:
Moda = 2

(V3) Quale è il titolo di studio più alto che possiedi?

1. **Licenza elementare**
2. **Licenza media inferiore**
3. **Licenza media superiore**
4. **Laurea**
5. **Nessuno**



V3

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
2	10	25%	10	25%	12%:38%
3	21	53%	31	78%	37%:68%
4	9	23%	40	100%	10%:35%

Campione:
Numero di casi= 40
Indici di tendenza centrale:
Moda = 3
Mediana = 3
Media = 2.98
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.39
Campo di variazione = 2
Differenza interquartilica = 0
Scarto tipo = 0.69
Indici di forma:
Asimmetria = 0.03
Curtosi = -0.89

Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 2.76 a 3.19
Scarto tipo	da 0.56 a 0.88

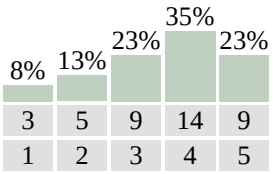
Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.513

(V4) Quale tipo di diploma hai conseguito?

1. **Corso di formazione professionale**
2. **Istituto professionale**
3. **Istituto tecnico**
4. **Liceo**
5. **Nessuno**

V4

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice
1	3	8%
2	5	13%
3	9	23%
4	14	35%
5	9	23%



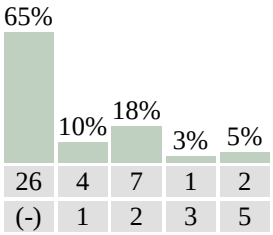
Campione:
Numero di casi= 40
Indici di tendenza centrale:
Moda = 4

(V5) Se sei in possesso di un diploma liceale, specifica quale:

1. **Liceo classico**
2. **Liceo scientifico**
3. **Liceo artistico**
4. **Liceo linguistico**
5. **Liceo delle scienze umane**

V5

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice
(-)	26	65%
1	4	10%
2	7	18%
3	1	3%
5	2	5%



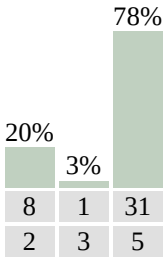
Campione:
Numero di casi= 40
Indici di tendenza centrale:
Moda = (-)

(V6) Quale tipo di laurea hai conseguito?

1. **Laurea triennale**
2. **Laurea specialistica**
3. **Master di I livello**
4. **Master di II livello**
5. **Nessuno**

V6

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
2	8	20%	8	20%	8%:32%
3	1	3%	9	23%	0%:10%
5	31	78%	40	100%	65%:90%



Campione:

Numero di casi= 40

Indici di tendenza centrale:

Moda = 5

Mediana = 5

Media = 4.35

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.64

Campo di variazione = 3

Differenza interquartilica = 0

Scarto tipo = 1.22

Indici di forma:

Asimmetria = -1.36

Curtosi = -0.1

Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 3.97 a 4.73
Scarto tipo	da 1 a 1.56

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.002

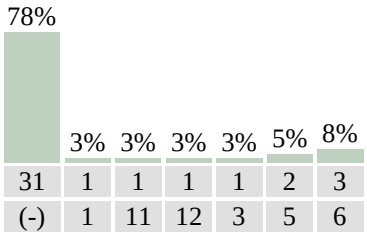
(V7) Se sei in possesso di una laurea universitaria specifica in quale settore:

1. **Chimico-farmaceutico**
2. **Medico**
3. **Linguistico-culturale**
4. **Geo-biologico**
5. **Economico-statistico (politico)**
6. **Giuridico**
7. **Scientifico-matematico**
8. **Artistico**
9. **Sportivo**
10. **Informatico**
11. **Ingenieristico-architettura**
12. **Insegnamento**
13. **Psicologico-sociale**
14. **Agrario**

V7

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice
(-)	31	78%
1	1	3%
11	1	3%
12	1	3%
3	1	3%
5	2	5%
6	3	8%

Campione:
Numero di casi= 40
Indici di tendenza centrale:
Moda = (-)



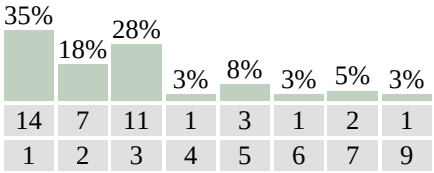
(V8) A quale categoria lavorativa appartieni?

1. **professioni esecutive nel lavoro d'ufficio**
2. **professioni tecniche**
3. **professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi**
4. **legislatori, imprenditori e alta dirigenza**
5. **professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione**
6. **conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli**
7. **artigiani, operai specializzati e agricoltori**
8. **professioni non qualificate**
9. **disoccupato**

V8

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice
1	14	35%
2	7	18%
3	11	28%
4	1	3%
5	3	8%
6	1	3%
7	2	5%
9	1	3%

Campione:
Numero di casi= 40
Indici di tendenza centrale:
Moda = 1

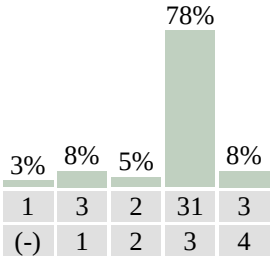


(V9) A quale voce corrisponde il tuo inquadramento aziendale?

1. **Dirigente**
2. **Quadro**
3. **Impiegato**
4. **operaio**

V9

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
(-)	1	3%	1	3%	0%:10%
1	3	8%	4	10%	0%:16%
2	2	5%	6	15%	0%:15%
3	31	78%	37	93%	65%:90%
4	3	8%	40	100%	0%:16%



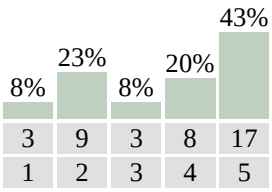
Campione:
Numero di casi= 40
Indici di tendenza centrale:
Moda = 3
Mediana = 3
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.62

(V10) Quanto è stato utile il titolo di studio da te conseguito, per trovare il tuo lavoro?

1. **Moltissimo**
2. **Molto**
3. **Abbastanza**
4. **Poco**
5. **Per niente**

V10

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	3	8%	3	8%	0%:16%
2	9	23%	12	30%	10%:35%
3	3	8%	15	38%	0%:16%
4	8	20%	23	57%	8%:32%
5	17	43%	40	100%	27%:58%



Campione:
Numero di casi= 40
Indici di tendenza centrale:
Moda = 5
Mediana = 4
Media = 3.68
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.28
Campo di variazione = 4
Differenza interquartilica = 3
Scarto tipo = 1.4
Indici di forma:
Asimmetria = -0.55
Curtosi = -1.21

Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 3.24 a 4.11
Scarto tipo	da 1.15 a 1.8

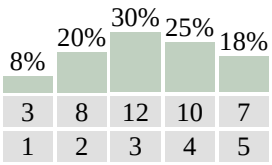
Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.107

(V11) Credi che, con un differente titolo di studio (di livello superiore), avresti potuto svolgere un differente tipo di lavoro?

1. **Moltissimo**
2. **Molto**
3. **Abbastanza**
4. **Poco**
5. **Per niente**

V11

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	3	8%	3	8%	0%:16%
2	8	20%	11	28%	8%:32%
3	12	30%	23	57%	16%:44%
4	10	25%	33	83%	12%:38%
5	7	18%	40	100%	6%:29%



Campione:
Numero di casi= 40
Indici di tendenza centrale:
Moda = 3
Mediana = 3
Media = 3.25
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.23
Campo di variazione = 4
Differenza interquartilica = 2
Scarto tipo = 1.18
Indici di forma:
Asimmetria = -0.13
Curtosi = -0.85

Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 2.88 a 3.62
Scarto tipo	da 0.96 a 1.51

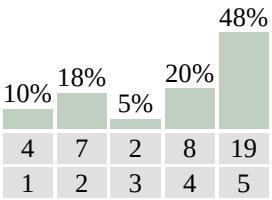
Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.517

(V12) Le competenze da te apprese tramite lo studio, sono fondamentali per la tipologia di lavoro che svolgi?

1. **Moltissimo**
2. **Molto**
3. **Abbastanza**
4. **Poco**
5. **Per niente**

V12

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	4	10%	4	10%	1%:19%
2	7	18%	11	28%	6%:29%
3	2	5%	13	33%	0%:15%
4	8	20%	21	53%	8%:32%
5	19	48%	40	100%	32%:63%



Campione:
Numero di casi= 40
Indici di tendenza centrale:
Moda = 5
Mediana = 4
Media = 3.78
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.31
Campo di variazione = 4
Differenza interquartilica = 3
Scarto tipo = 1.44
Indici di forma:
Asimmetria = -0.76
Curtosi = -0.97

Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 3.33 a 4.22
Scarto tipo	da 1.18 a 1.85

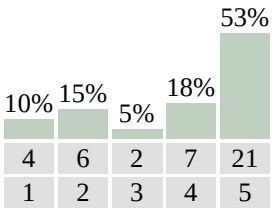
Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.068

(V13) Ritieni il tuo lavoro attinente alla tipologia di studio da te effettuata?

1. **Moltissimo**
2. **Molto**
3. **Abbastanza**
4. **Poco**
5. **Per niente**

V13

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	4	10%	4	10%	1%:19%
2	6	15%	10	25%	4%:26%
3	2	5%	12	30%	0%:15%
4	7	18%	19	48%	6%:29%
5	21	53%	40	100%	37%:68%



Campione:
Numero di casi= 40
Indici di tendenza centrale:
Moda = 5
Mediana = 5
Media = 3.88
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.34
Campo di variazione = 4
Differenza interquartilica = 2
Scarto tipo = 1.44
Indici di forma:
Asimmetria = -0.9
Curtosi = -0.75

Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 3.43 a 4.32
Scarto tipo	da 1.18 a 1.84

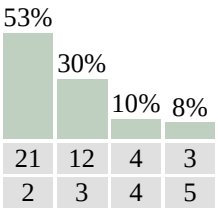
Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.043

(V14) Quanto ti ritieni soddisfatto del lavoro da te svolto?

1. **Moltissimo**
2. **Molto**
3. **Abbastanza**
4. **Poco**
5. **Per niente**

V14

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
2	21	53%	21	53%	37%:68%
3	12	30%	33	83%	16%:44%
4	4	10%	37	93%	1%:19%
5	3	8%	40	100%	0%:16%



Campione:
Numero di casi= 40
Indici di tendenza centrale:
Moda = 2
Mediana = 2
Media = 2.73
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.38
Campo di variazione = 3
Differenza interquartilica = 1
Scarto tipo = 0.92
Indici di forma:
Asimmetria = 1.15
Curtosi = 0.35

Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 2.44 a 3.01
Scarto tipo	da 0.75 a 1.18

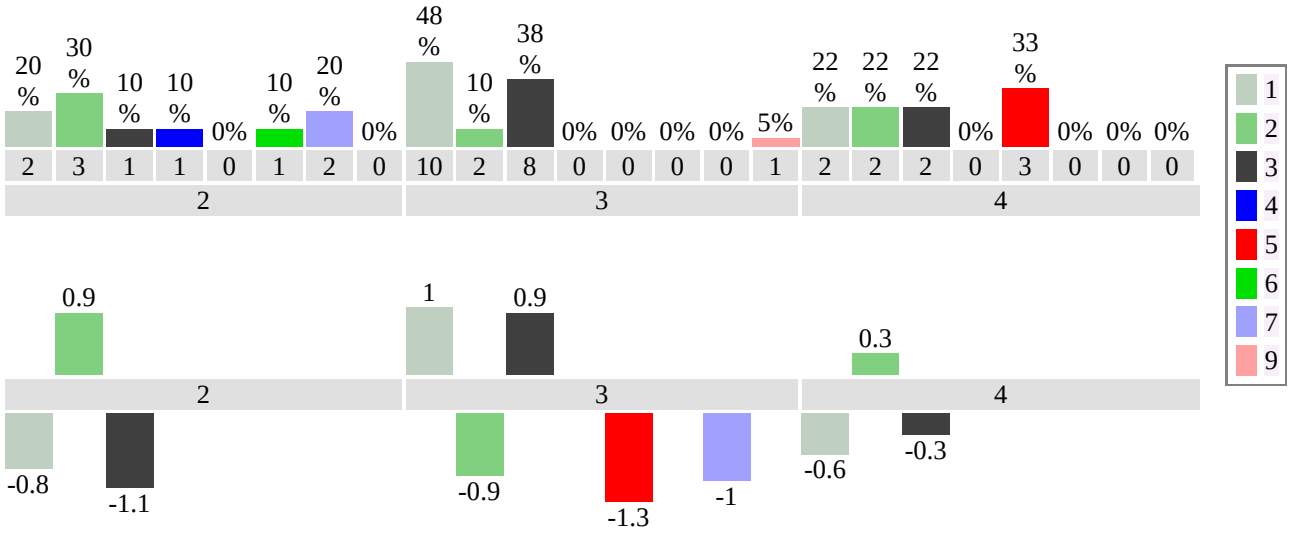
Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.011

ANALISI BIVARIATA DEI DATI, TABELLA A DOPPIA ENTRATA
Incrocio due variabili per volta per scoprire se c'è corrispondenza.

Incrocio la variabile V3 (qual è il titolo di studio più alto che possiedi) con la variabile V8 (a quale categoria lavorativa appartieni).

V3 x V8

V8-> V3	1	2	3	4	5	6	7	9	Marginale di riga
2	2 *3.5* -0.8	3 *1.8* 0.9	1 *2.8* -1.1	1 *0.3* -	0 *0.8* -	1 *0.3* -	2 *0.5* -	0 *0.3* -	10
3	10 *7.4* 1	2 *3.7* -0.9	8 *5.8* 0.9	0 *0.5* -	0 *1.6* -1.3	0 *0.5* -	0 *1.1* -1	1 *0.5* -	21
4	2 *3.2* -0.6	2 *1.6* 0.3	2 *2.5* -0.3	0 *0.2* -	3 *0.7* -	0 *0.2* -	0 *0.5* -	0 *0.2* -	9
Marginale di colonna	14	7	11	1	3	1	2	1	40



il valore di X quadro è $X^2 = \sum_{i=1}^{r} \frac{(O_i - A_i)^2}{A_i}$ = 29.09. La probabilità che la disposizione delle frequenze osservate nella tabella sia da attribuirsi al caso è di 0.01. Quando questo valore è inferiore a 0,05 si può iniziare a supporre lecitamente che vi sia una relazione significativa (ossia non dovuta a fluttuazioni casuali) tra le due variabili.

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A)

In questo caso sono presenti frequenze attese minori di 1, quindi non è possibile definire l'esistenza e la forza della relazione sulla base dell'X quadro. Per poter calcolare l'X quadro è necessario escludere dall'elaborazione le modalità con le frequenze marginali più basse oppure accorparle per equilibrare le frequenze marginali.

NON vi è quindi relazione tra le due variabili

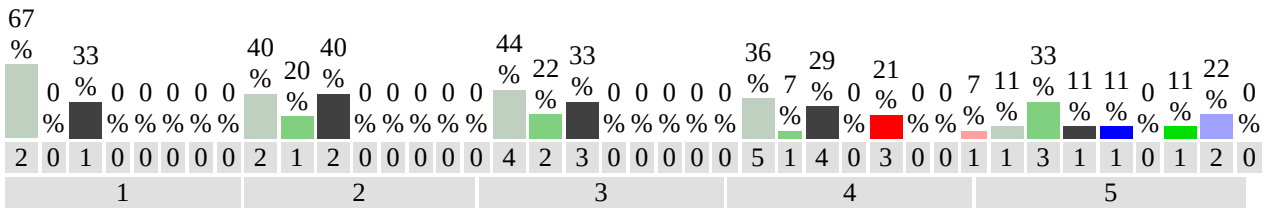
Incrocio la variabile V4 (Quale tipo di diploma hai conseguito) con la variabile V8 (a quale categoria lavorativa appartieni).

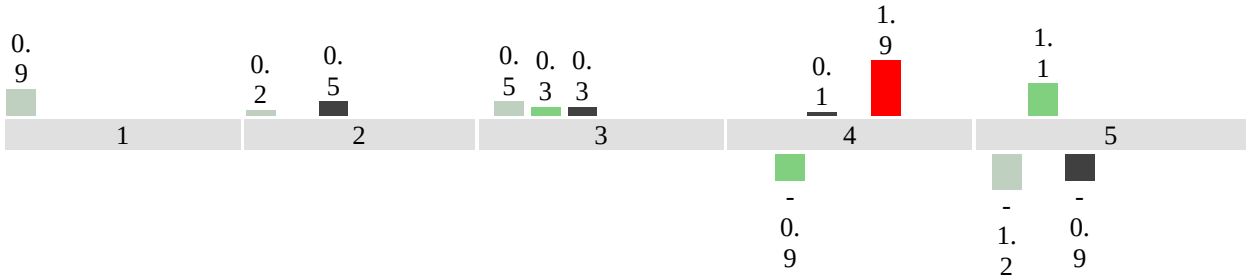
V4 x V8

V8-> V4	1	2	3	4	5	6	7	9	Marginale di riga
1	2 *1.1* 0.9	0 *0.5* -	1 *0.8* -	0 *0.1* -	0 *0.2* -	0 *0.1* -	0 *0.2* -	0 *0.1* -	3
2	2 *1.8* 0.2	1 *0.9* -	2 *1.4* 0.5	0 *0.1* -	0 *0.4* -	0 *0.1* -	0 *0.3* -	0 *0.1* -	5
3	4 *3.2* 0.5	2 *1.6* 0.3	3 *2.5* 0.3	0 *0.2* -	0 *0.7* -	0 *0.2* -	0 *0.5* -	0 *0.2* -	9
4	5 *4.9* 0	1 *2.5* -0.9	4 *3.9* 0.1	0 *0.4* -	3 *1.1* 1.9	0 *0.4* -	0 *0.7* -	1 *0.4* -	14
5	1 *3.2* -1.2	3 *1.6* 1.1	1 *2.5* -0.9	1 *0.2* -	0 *0.7* -	1 *0.2* -	2 *0.5* -	0 *0.2* -	9
Marginale di colonna	14	7	11	1	3	1	2	1	40

Il valore di X quadro è $X^2 = \sum_{i=1}^{r} \frac{(O_i - A_i)^2}{A_i}$ = 27.92. La probabilità che la disposizione delle frequenze osservate nella tabella sia da attribuirsi al caso è di 0.47. Quando questo valore è inferiore a 0,05 si può iniziare a supporre lecitamente che vi sia una relazione significativa (ossia non dovuta a fluttuazioni casuali) tra le due variabili.

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.





Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A)

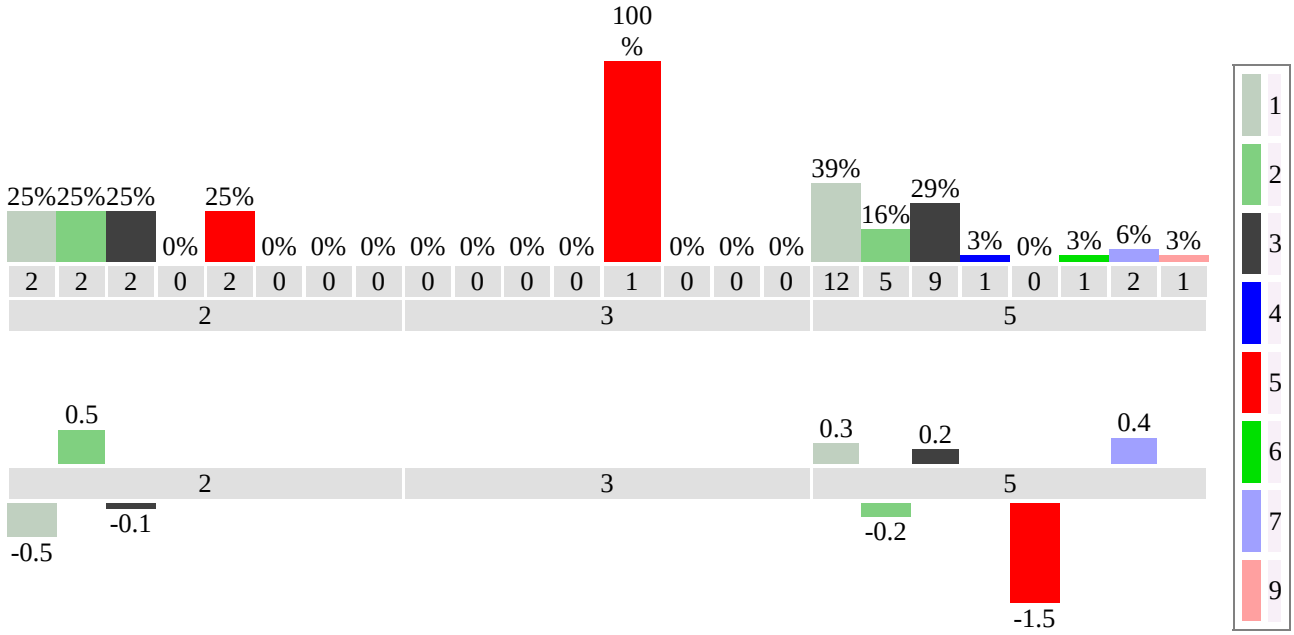
In questo caso sono presenti frequenze attese minori di 1, quindi non è possibile definire l'esistenza e la forza della relazione sulla base dell'X quadro. Per poter calcolare l'X quadro è necessario escludere dall'elaborazione le modalità con le frequenze marginali più basse oppure accorparle per equilibrare le frequenze marginali.

NON vi è quindi relazione tra le due variabili

Incrocio la variabile V6 (quale tipo di laurea hai conseguito) con la variabile V8 (a quale categoria lavorativa appartieni).

V6 x V8

V8-> V6	**1**	**2**	**3**	**4**	**5**	**6**	**7**	**9**	Marginale di riga
2	2 *2.8* -0.5	2 *1.4* 0.5	2 *2.2* -0.1	0 *0.2* -	2 *0.6* -	0 *0.2* -	0 *0.4* -	0 *0.2* -	8
3	0 *0.4* -	0 *0.2* -	0 *0.3* -	0 *0* -	1 *0.1* -	0 *0* -	0 *0.1* -	0 *0* -	1
5	12 *10.9* 0.3	5 *5.4* -0.2	9 *8.5* 0.2	1 *0.8* -	0 *2.3* -1.5	1 *0.8* -	2 *1.6* 0.4	1 *0.8* -	31
Marginale di colonna	14	7	11	1	3	1	2	1	40



Il valore di X quadro è $X^2 = \sum_{i=1}^{r} \frac{(O_i - A_i)^2}{A_i}$ = 19.94. La probabilità che la disposizione delle frequenze osservate nella tabella sia da attribuirsi al caso è di 0.13. Quando questo valore è inferiore a 0,05 si può iniziare a supporre lecitamente che vi sia una relazione significativa (ossia non dovuta a fluttuazioni casuali) tra le due variabili.

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A)

In questo caso sono presenti frequenze attese minori di 1, quindi non è possibile definire l'esistenza e la forza della relazione sulla base dell'X quadro. Per poter calcolare l'X quadro è necessario escludere dall'elaborazione le modalità con le frequenze marginali più basse oppure accorparle per equilibrare le frequenze marginali.

NON vi è quindi relazione tra le due variabili

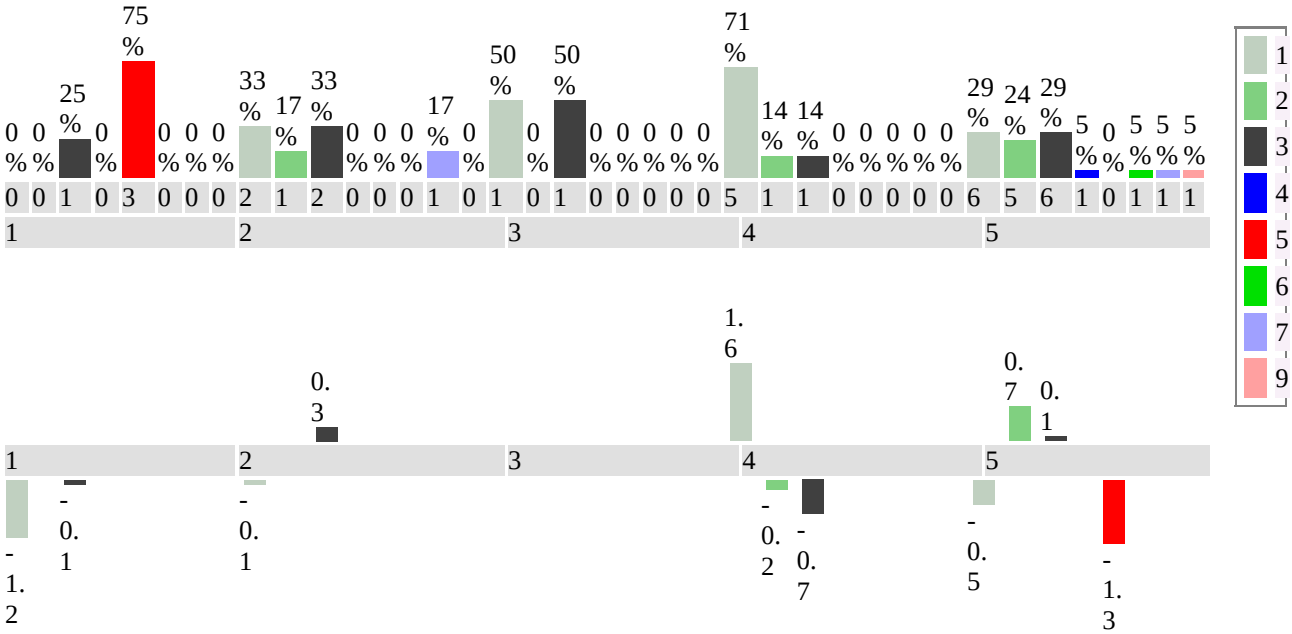
Incrocio la variabile V13 (ritieni il tuo lavoro attinente alla tipologia di studio da te effettuata) con la variabile V8 (a quale categoria lavorativa appartieni).

V13 x V8

V8-> V13	1	2	3	4	5	6	7	9	Marginale di riga
1	0 *1.4* -1.2	0 *0.7* -	1 *1.1* -0.1	0 *0.1* -	3 *0.3* -	0 *0.1* -	0 *0.2* -	0 *0.1* -	4
2	2 *2.1* -0.1	1 *1.1* 0	2 *1.7* 0.3	0 *0.2* -	0 *0.5* -	0 *0.2* -	1 *0.3* -	0 *0.2* -	6
3	1 *0.7* -	0 *0.4* -	1 *0.6* -	0 *0.1* -	0 *0.2* -	0 *0.1* -	0 *0.1* -	0 *0.1* -	2
4	5 *2.5* 1.6	1 *1.2* -0.2	1 *1.9* -0.7	0 *0.2* -	0 *0.5* -	0 *0.2* -	0 *0.4* -	0 *0.2* -	7
5	6 *7.4* -0.5	5 *3.7* 0.7	6 *5.8* 0.1	1 *0.5* -	0 *1.6* -1.3	1 *0.5* -	1 *1.1* 0	1 *0.5* -	21
Marginale di colonna	14	7	11	1	3	1	2	1	40

Il valore di X quadro è $\chi^2 = \sum_{i=1}^{r} \frac{(O_i - A_i)^2}{A_i}$ = 38.91. La probabilità che la disposizione delle frequenze osservate nella tabella sia da attribuirsi al caso è di 0.08. Quando questo valore è inferiore a 0,05 si può iniziare a supporre lecitamente che vi sia una relazione significativa (ossia non dovuta a fluttuazioni casuali) tra le due variabili.

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.



Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A)

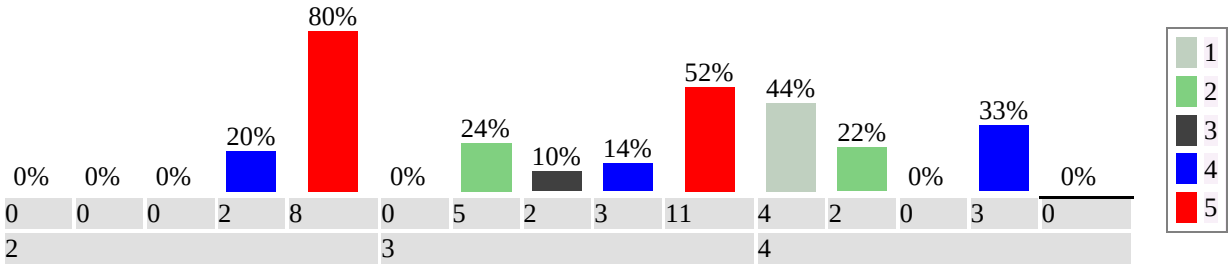
In questo caso sono presenti frequenze attese minori di 1, quindi non è possibile definire l'esistenza e la forza della relazione sulla base dell'X quadro. Per poter calcolare l'X quadro è necessario escludere dall'elaborazione le modalità con le frequenze marginali più basse oppure accorparle per equilibrare le frequenze marginali.

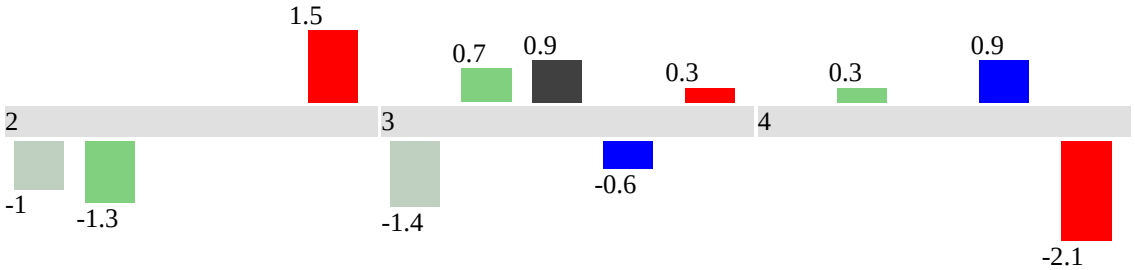
NON vi è quindi relazione tra le due variabili

Incrocio la variabile V3 (qual è il titolo di studio più alto che possiedi) con la variabile V12 (le competenze da te apprese tramite lo studio, sono fondamentali per la tipologia di lavoro che svolgi)

V3 x V12

V12-> V3	**1**	**2**	**3**	**4**	**5**	Marginale di riga
2	0 *1* -1	0 *1.8* -1.3	0 *0.5* -	2 *2* 0	8 *4.8* 1.5	10
3	0 *2.1* -1.4	5 *3.7* 0.7	2 *1.1* 0.9	3 *4.2* -0.6	11 *10* 0.3	21
4	4 *0.9* -	2 *1.6* 0.3	0 *0.5* -	3 *1.8* 0.9	0 *4.3* **-2.1**	9
Marginale di colonna	4	7	2	8	19	40





Il valore di X quadro è $\chi^2 = \sum_{i=1}^{r} \frac{(O_i - A_i)^2}{A_i}$ = 25.68. La probabilità che la disposizione delle frequenze osservate nella tabella sia da attribuirsi al caso è di 0. Quando questo valore è inferiore a 0,05 si può iniziare a supporre lecitamente che vi sia una relazione significativa (ossia non dovuta a fluttuazioni casuali) tra le due variabili.

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A)

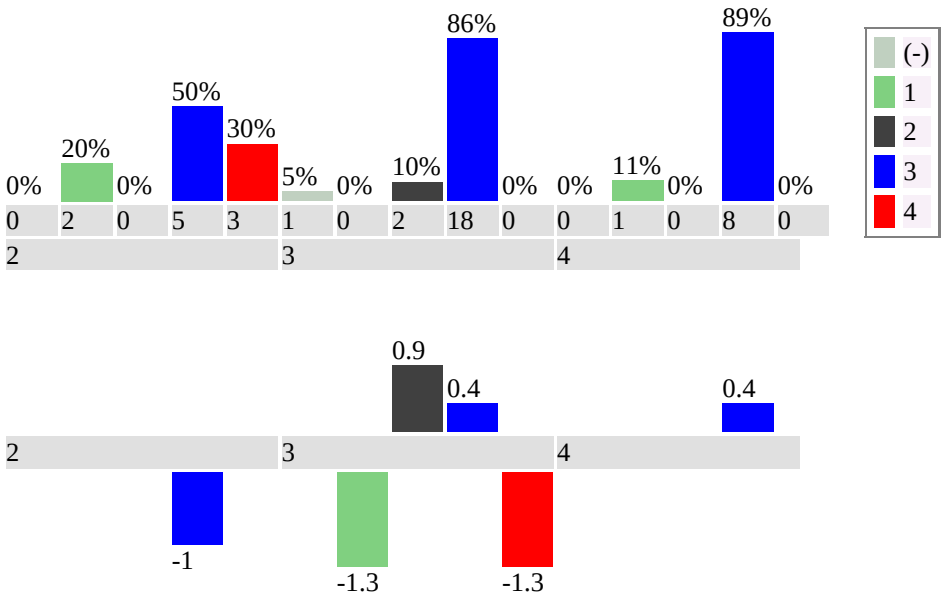
In questo caso sono presenti frequenze attese minori di 1, quindi non è possibile definire l'esistenza e la forza della relazione sulla base dell'X quadro. Per poter calcolare l'X quadro è necessario escludere dall'elaborazione le modalità con le frequenze marginali più basse oppure accorparle per equilibrare le frequenze marginali.

NON vi è quindi relazione tra le due variabili

Incrocio la variabile V3 (qual è il titolo di studio più alto che possiedo) con la variabile V9 (a quale voce corrisponde il tuo inquadramento aziendale)

V3 x V9

V9-> V3	**(-)**	**1**	**2**	**3**	**4**	Marginale di riga
2	0 *0.3* -	2 *0.8* -	0 *0.5* -	5 *7.8* -1	3 *0.8* -	10
3	1 *0.5* -	0 *1.6* -1.3	2 *1.1* 0.9	18 *16.3* 0.4	0 *1.6* -1.3	21
4	0 *0.2* -	1 *0.7* -	0 *0.5* -	8 *7* 0.4	0 *0.7* -	9
Marginale di colonna	1	3	2	31	3	40



Il valore di X quadro è $\chi^2 = \sum_{i=1}^{r} \frac{(O_i - A_i)^2}{A_i}$ = 16.84. La probabilità che la disposizione delle frequenze osservate nella tabella sia da attribuirsi al caso è di 0.03. Quando questo valore è inferiore a 0,05 si può iniziare a supporre lecitamente che vi sia una relazione significativa (ossia non dovuta a fluttuazioni casuali) tra le due variabili.

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A)

In questo caso sono presenti frequenze attese minori di 1, quindi non è possibile definire l'esistenza e la forza della relazione sulla base dell'X quadro. Per poter calcolare l'X quadro è necessario escludere dall'elaborazione le modalità con le frequenze marginali più basse oppure accorparle per equilibrare le frequenze marginali.

NON vi è quindi relazione tra le due variabili

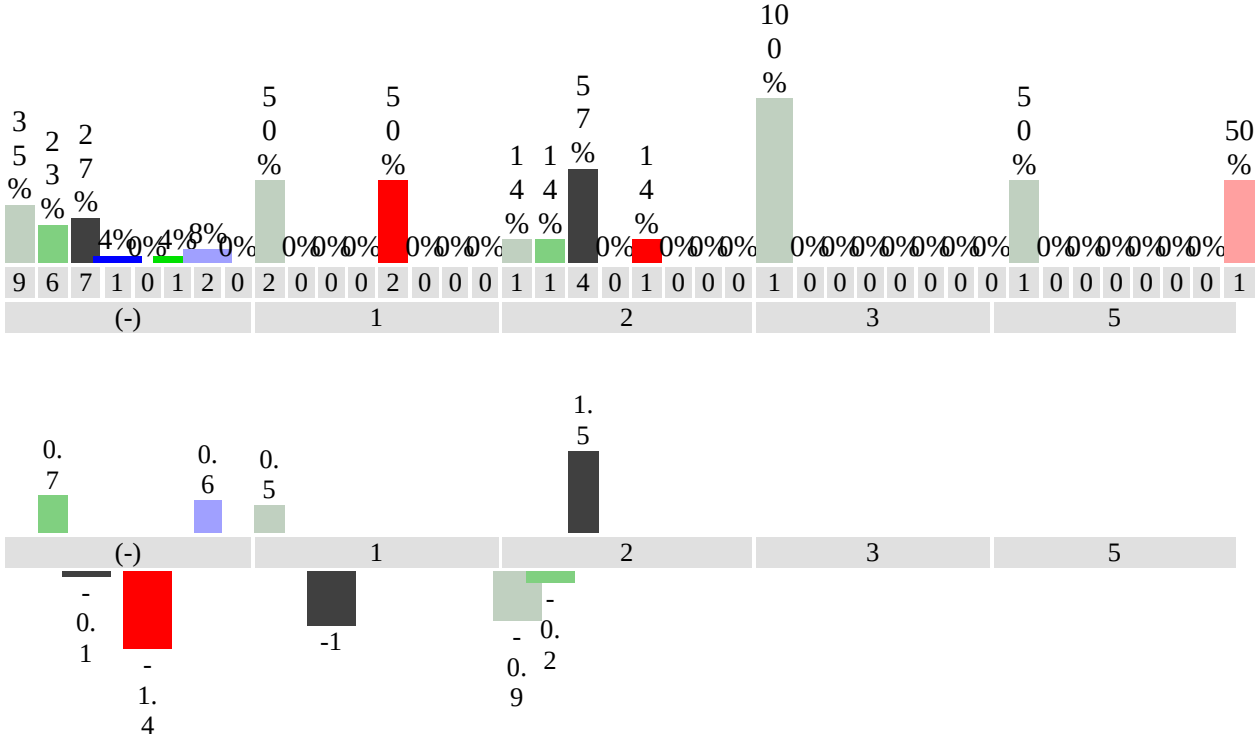
Incrocio la variabile V5 (tipologia di diploma) con la variabile V8 (a quale categoria lavorativa appartieni)

V5 x V8

V8-> V5	**1**	**2**	**3**	**4**	**5**	**6**	**7**	**9**	Marginale di riga
(-)	9 *9.1* 0	6 *4.6* 0.7	7 *7.2* -0.1	1 *0.7* -	0 *2* -1.4	1 *0.7* -	2 *1.3* 0.6	0 *0.7* -	26
1	2 *1.4* 0.5	0 *0.7* -	0 *1.1* -1	0 *0.1* -	2 *0.3* -	0 *0.1* -	0 *0.2* -	0 *0.1* -	4
2	1 *2.5* -0.9	1 *1.2* -0.2	4 *1.9* 1.5	0 *0.2* -	1 *0.5* -	0 *0.2* -	0 *0.4* -	0 *0.2* -	7
3	1 *0.4* -	0 *0.2* -	0 *0.3* -	0 *0* -	0 *0.1* -	0 *0* -	0 *0.1* -	0 *0* -	1
5	1 *0.7* -	0 *0.4* -	0 *0.6* -	0 *0.1* -	0 *0.2* -	0 *0.1* -	0 *0.1* -	1 *0.1* -	2
Marginale di colonna	14	7	11	1	3	1	2	1	40

Il valore di X quadro è $X^2 = \sum_{i=1}^{r} \frac{(O_i - A_i)^2}{A_i}$ = 41.74. La probabilità che la disposizione delle frequenze osservate nella tabella sia da attribuirsi al caso è di 0.05. Quando questo valore è inferiore a 0,05 si può iniziare a supporre lecitamente che vi sia una relazione significativa (ossia non dovuta a fluttuazioni casuali) tra le due variabili.

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.



Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A)

In questo caso sono presenti frequenze attese minori di 1, quindi non è possibile definire l'esistenza e la forza della relazione sulla base dell'X quadro. Per poter calcolare l'X quadro è necessario escludere dall'elaborazione le modalità con le frequenze marginali più basse oppure accorparle per equilibrare le frequenze marginali.

NON vi è quindi relazione tra le due variabili

Incrocio la variabile V7 (settore di laurea) con la variabile V8 (a quale categoria lavorativa appartieni)

V7 x V8

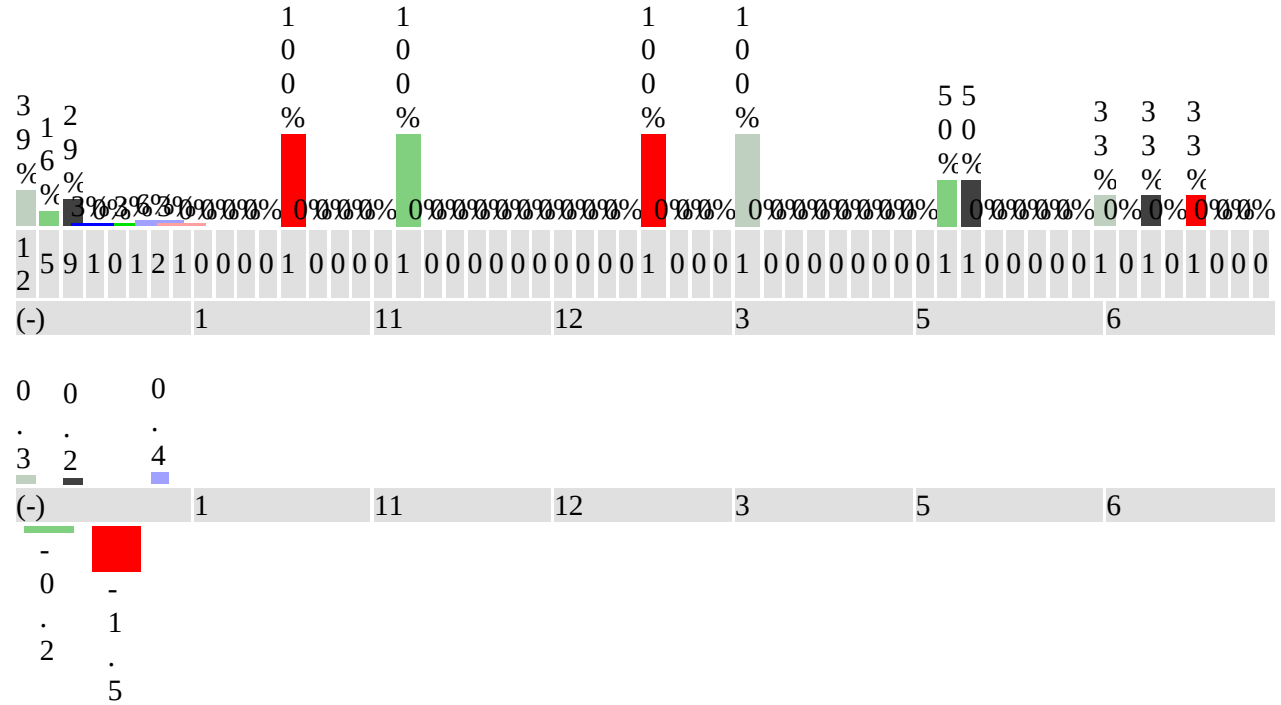
V8-> V7	1	2	3	4	5	6	7	9	Marginale di riga
(-)	12 *10.9* 0.3	5 *5.4* -0.2	9 *8.5* 0.2	1 *0.8* -	0 *2.3* -1.5	1 *0.8* -	2 *1.6* 0.4	1 *0.8* -	31
1	0 *0.4* -	0 *0.2* -	0 *0.3* -	0 *0* -	1 *0.1* -	0 *0* -	0 *0.1* -	0 *0* -	1
11	0 *0.4* -	1 *0.2* -	0 *0.3* -	0 *0* -	0 *0.1* -	0 *0* -	0 *0.1* -	0 *0* -	1
12	0 *0.4* -	0 *0.2* -	0 *0.3* -	0 *0* -	1 *0.1* -	0 *0* -	0 *0.1* -	0 *0* -	1
3	1 *0.4* -	0 *0.2* -	0 *0.3* -	0 *0* -	0 *0.1* -	0 *0* -	0 *0.1* -	0 *0* -	1
5	0 *0.7* -	1 *0.4* -	1 *0.6* -	0 *0.1* -	0 *0.2* -	0 *0.1* -	0 *0.1* -	0 *0.1* -	2
6	1 *1.1* 0	0 *0.5* -	1 *0.8* -	0 *0.1* -	1 *0.2* -	0 *0.1* -	0 *0.2* -	0 *0.1* -	3
Marginale di colonna	14	7	11	1	3	1	2	1	40

Il valore di X quadro è $\chi^2 = \sum_{i=1}^{r} \frac{(O_i - A_i)^2}{A_i}$ = 40.36. La probabilità che la disposizione delle frequenze osservate nella tabella sia da attribuirsi al caso è di 0.54. Quando questo valore è inferiore a 0,05 si può iniziare a supporre lecitamente che vi sia una relazione significativa (ossia non dovuta a fluttuazioni casuali) tra le due variabili.

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.

In questo caso sono presenti frequenze attese minori di 1, quindi non è possibile definire l'esistenza e la forza della relazione sulla base dell'X quadro. Per poter calcolare l'X quadro è necessario escludere dall'elaborazione le modalità con le frequenze marginali più basse oppure accorparle per equilibrare le frequenze marginali.

NON vi è quindi relazione tra le due variabili



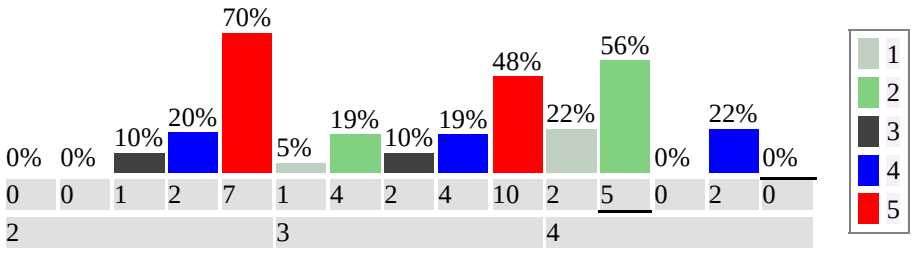
Nelle celle della tabella sono indicati:

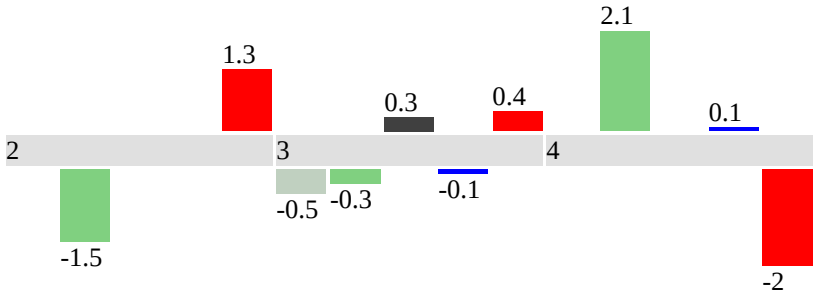
- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A)

Incrocio la variabile V3 (titolo di studio posseduto) con la variabile V10 (utilità del titolo di studio conseguito per trovare il lavoro svolto)

V3 x V10

V10-> V3	1	2	3	4	5	Marginale di riga
2	0 *0.8* -	0 *2.3* -1.5	1 *0.8* -	2 *2* 0	7 *4.3* 1.3	10
3	1 *1.6* -0.5	4 *4.7* -0.3	2 *1.6* 0.3	4 *4.2* -0.1	10 *8.9* 0.4	21
4	2 *0.7* -	5 *2* 2.1	0 *0.7* -	2 *1.8* 0.1	0 *3.8* -2	9
Marginale di colonna	3	9	3	8	17	40





Il valore di X quadro è $X^2 = \sum_{i=1}^{r} \frac{(O_i - A_i)^2}{A_i}$ = 16.93. La probabilità che la disposizione delle frequenze osservate nella tabella sia da attribuirsi al caso è di 0.03. Quando questo valore è inferiore a 0,05 si può iniziare a supporre lecitamente che vi sia una relazione significativa (ossia non dovuta a fluttuazioni casuali) tra le due variabili.

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A)

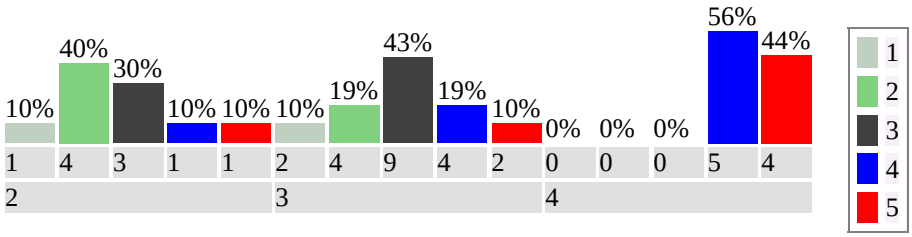
In questo caso sono presenti frequenze attese minori di 1, quindi non è possibile definire l'esistenza e la forza della relazione sulla base dell'X quadro. Per poter calcolare l'X quadro è necessario escludere dall'elaborazione le modalità con le frequenze marginali più basse oppure accorparle per equilibrare le frequenze marginali

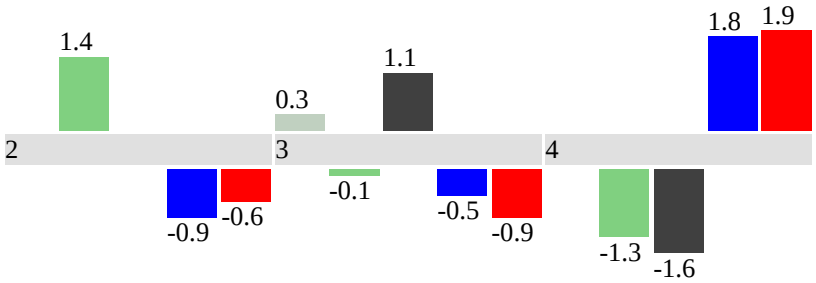
NON vi è quindi relazione tra le due variabili

Incrocio la variabile V3 (titolo di studio posseduto) con la variabile V11 (credi che con um titolo di studio di livello superiore avresti potuto svolgere un differente tipo di lavoro)

V3 x V11

V11-> V3	1	2	3	4	5	Marginale di riga
2	1 *0.8* -	4 *2* 1.4	3 *3* 0	1 *2.5* -0.9	1 *1.8* -0.6	10
3	2 *1.6* 0.3	4 *4.2* -0.1	9 *6.3* 1.1	4 *5.3* -0.5	2 *3.7* -0.9	21
4	0 *0.7* -	0 *1.8* -1.3	0 *2.7* -1.6	5 *2.3* 1.8	4 *1.6* 1.9	9
Marginale di colonna	3	8	12	10	7	40





Il valore di X quadro è $\chi^2 = \sum_{i=1}^{r} \frac{(O_i - A_i)^2}{A_i}$ = 17.92. La probabilità che la disposizione delle frequenze osservate nella tabella sia da attribuirsi al caso è di 0.02. Quando questo valore è inferiore a 0,05 si può iniziare a supporre lecitamente che vi sia una relazione significativa (ossia non dovuta a fluttuazioni casuali) tra le due variabili.

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A)

In questo caso sono presenti frequenze attese minori di 1, quindi non è possibile definire l'esistenza e la forza della relazione sulla base dell'X quadro. Per poter calcolare l'X quadro è necessario escludere dall'elaborazione le modalità con le frequenze marginali più basse oppure accorparle per equilibrare le frequenze marginali

NON vi è quindi relazione tra le due variabili

Incrocio la variabile V8 (a quale categoria lavorativa appartieni) con la variabile V14 (quanto ti ritieni soddisfatto del lavoro svolto)

V8 x V14

V14-> V8	2	3	4	5	Marginale di riga
1	6 *7.4* -0.5	4 *4.2* -0.1	2 *1.4* 0.5	2 *1.1* 0.9	14
2	5 *3.7* 0.7	2 *2.1* -0.1	0 *0.7* -	0 *0.5* -	7
3	5 *5.8* -0.3	4 *3.3* 0.4	1 *1.1* -0.1	1 *0.8* -	11
4	1 *0.5* -	0 *0.3* -	0 *0.1* -	0 *0.1* -	1
5	3 *1.6* 1.1	0 *0.9* -	0 *0.3* -	0 *0.2* -	3
6	0 *0.5* -	1 *0.3* -	0 *0.1* -	0 *0.1* -	1
7	0 *1.1* -1	1 *0.6* -	1 *0.2* -	0 *0.2* -	2
9	1 *0.5* -	0 *0.3* -	0 *0.1* -	0 *0.1* -	1
Marginale di colonna	21	12	4	3	40

Il valore di X quadro è $\chi^2 = \sum_{i=1}^{r} \frac{(O_i - A_i)^2}{A_i}$ = 14.9. La probabilità che la disposizione delle frequenze osservate nella tabella sia da attribuirsi al caso è di 0.83. Quando questo valore è inferiore a 0,05 si può iniziare a supporre lecitamente che vi sia una relazione significativa (ossia non dovuta a fluttuazioni casuali) tra le due variabili.

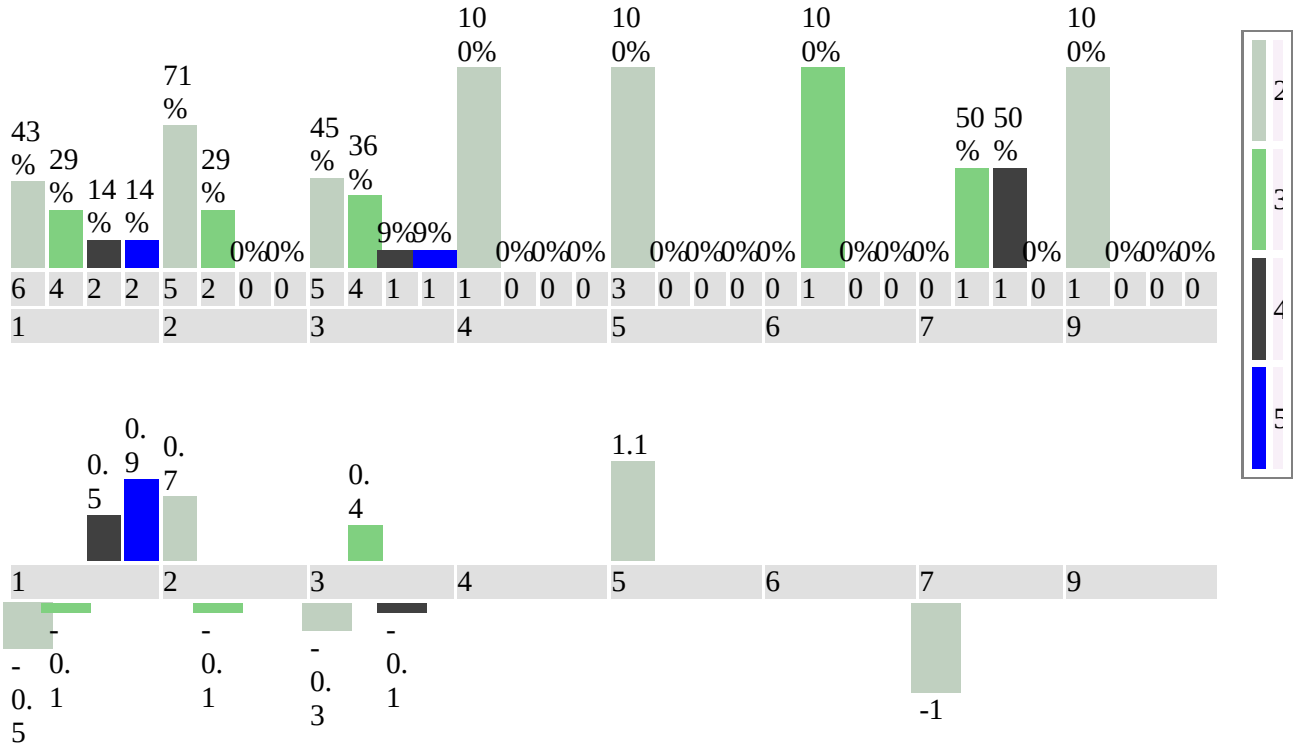
Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A)

In questo caso sono presenti frequenze attese minori di 1, quindi non è possibile definire l'esistenza e la forza della relazione sulla base dell'X quadro. Per poter calcolare l'X quadro è necessario escludere dall'elaborazione le modalità con le frequenze marginali più basse oppure accorparle per equilibrare le frequenze marginali.

NON vi è quindi relazione tra le due variabili



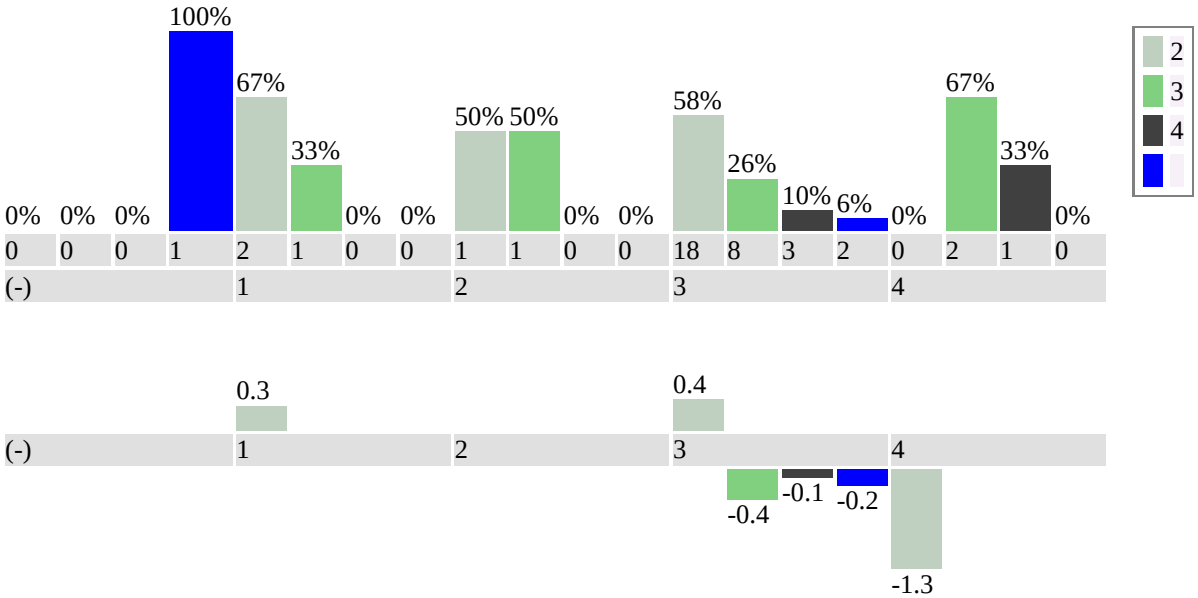
Incrocio la variabile V9 (inquadramento aziendale) con la variabile V14 (quanto ti ritieni soddisfatto del lavoro svolto)

V9 x V14

V14-> V9	2	3	4	5	Marginale di riga
(-)	0 *0.5* -	0 *0.3* -	0 *0.1* -	1 *0.1* -	1
1	2 *1.6* 0.3	1 *0.9* -	0 *0.3* -	0 *0.2* -	3
2	1 *1.1* 0	1 *0.6* -	0 *0.2* -	0 *0.2* -	2
3	18 *16.3* 0.4	8 *9.3* -0.4	3 *3.1* -0.1	2 *2.3* -0.2	31
4	0 *1.6* -1.3	2 *0.9* -	1 *0.3* -	0 *0.2* -	3
Marginale di colonna	21	12	4	3	40

Il valore di X quadro è $\chi^2 = \sum_{i=1}^{r} \frac{(O_i - A_i)^2}{A_i}$ = 18.79. La probabilità che la disposizione delle frequenze osservate nella tabella sia da attribuirsi al caso è di 0.09. Quando questo valore è inferiore a 0,05 si può iniziare a supporre lecitamente che vi sia una relazione significativa (ossia non dovuta a fluttuazioni casuali) tra le due variabili.

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.



Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A)

In questo caso sono presenti frequenze attese minori di 1, quindi non è possibile definire l'esistenza e la forza della relazione sulla base dell'X quadro. Per poter calcolare l'X quadro è necessario escludere dall'elaborazione le modalità con le frequenze marginali più basse oppure accorparle per equilibrare le frequenze marginali.

NON vi è quindi relazione tra le due variabili

12. INTERPRETAZIONE DEI DATI

Dall'osservazione dei risultati ottenuti attraverso l'analisi dei dati, posso affermare che la mia ipotesi di partenza è stata confermata in quanto non è riscontrabile alcuna relazione significativa tra le variabili considerate: il titolo di studio conseguito ed il lavoro svolto.
Il 53% dei soggetti intervistati dichiara che il proprio titolo di studio è stato **per niente** utile nel trovare il proprio lavoro e la percentuale sale al 71% se consideriamo anche coloro che hanno trovato il proprio titolo di studio **poco** utile.

Non è inoltre emersa corrispondenza tra un titolo di studio più elevato ed una più alta posizione lavorativa (inquadramento aziendale), come dimostra l'analisi bivariata delle variabili V3 e V9, tra l'altro la maggior parte dei soggetti intervistati non ritiene il proprio lavoro attinente alla tipologia di studio effettuata (tabella a doppia entrata delle variabili V8 e V13). Non esiste neanche relazione tra l'inquadramento aziendale e la soddisfazione nel proprio lavoro (ciò emerge dall'analisi bivariata delle variabili V9 e V14), questo vuol dire che non è detto che a una maggiore posizione lavorativa corrisponda una più alta soddisfazione.

Il 48 % degli intervistati ha dichiarato che, le competenze apprese attraverso lo studio, sono **per niente** fondamentali nel proprio lavoro, lo sono **poco** per il 20% , ma **moltissimo** per il 10%.
Infatti il 43% dei soggetti sostiene che il proprio titolo di studio è stato **per niente** utile nel trovare il proprio lavoro, la percentuale sale al 63% considerando anche coloro che hanno risposto "**poco"** alla medesima domanda; il 23 % dei soggetti comunque sostiene che il proprio titolo di studio sia stato **molto** utile nel trovare il proprio svolto.

Diversamente da quanto mi aspettassi, solo l'8% delle persone intervistate crede che, con un differente titolo di studio (di livello superiore) avrebbero potuto intraprendere un differente tipo di lavoro, il 30 % ha risposto "**abbastanza"** e il 25% "**poco"**, arrivando ad un 43% considerando anche coloro che hanno risposto "**per nulla"** alla domanda.

Nonostante tutto, il 53% sei soggetti intervistati si ritiene **molto** soddisfatto del lavoro svolto e la percentuale sale all'83% considerando anche coloro che si ritengono **abbastanza** soddisfatti. Solo l'8% delle persone hanno dichiarato di sentirsi **per nulla** soddisfatti del proprio lavoro.

13. AUTORIFLESSIONE

La scelta del tema della mia ricerca: " esiste relazione tra titolo di studio conseguito e lavoro svolto" è stata determinata dal fatto che, sempre più spesso, mi trovo a discutere e mi relaziono con soggetti che scopro svolgere un determinato tipo di lavoro e che questo, quasi mai, corrisponde alla tipologia di studio effettuata dal soggetto stesso.
Inoltre spesso mi interrogo sulle possibilità di lavoro future, chiedendomi se, al termine del percorso di studi da me scelto ed effettuato, avrò davvero la possibilità di trovare un lavoro attinente alle competenze apprese.

Quest'esperienza mi ha permesso di riflettere sulla realtà che ci circonda e di confrontarmi con le difficoltà della ricerca sul campo; durante il percorso di ricerca ho riscontrato alcune difficoltà, innanzitutto legate alla novità del compito, in particolare riguardo gli aspetti tecnici della conduzione della ricerca empirica.

Inizialmente vi era un po' di confusione e ho rilevato alcune difficoltà nell'individuare domande efficaci ed appropriate da poter utilizzare nel questionario da me creato, successivamente nel capire quali variabili mettere a confronto per ottenere risultati attinenti al problema di ricerca.

Sicuramente con una conoscenza più approfondita e con maggiore esperienza avrei commesso meno errori, soprattutto per quanto riguarda la parte statistica dell'analisi dei dati, da me considerato argomento per nulla semplice.

Molto stimolante è stata invece la fase della distribuzione dei questionari, sono rimasta felicemente sorpresa dalla disponibilità dei soggetti intervistati che si sono dimostrati interessati soprattutto al lavoro che stavo portando avanti.

Secondo il mio parere, se avessi avuto a disposizione un campione numericamente più ampio, i risultati si sarebbero dimostrati più attendibili, inoltre, mi rendo conto che, il tema da me scelto sia stato sviluppato in maniera restrittiva e superficiale; sono consapevole del fatto che, se avessi avuto una maggiore esperienza in materia avrei potuto approfondire maggiormente il tema da me scelto, ad esempio con l'aggiunta di alcune variabili riguardanti la nazionalità dei soggetti, piuttosto che la classe sociale di appartenenza o la Regione di residenza. Ovviamente il tutto avrebbe richiesto maggiori capacità, tempo e risorse, e probabilmente, se tutto questo fosse accaduto, avrei rischiato di assomigliare più ad una ricercatrice che ad una futura educatrice, ma non è quella la mia aspirazione.
Mi rendo comunque conto che il lavoro di ricercatore non sia affatto semplice, richiede sicuramente cura, attenzione e molta pazienza, un piccolo errore potrebbe andare a modificare i risultati della ricerca e per questo rendere l'intero lavoro non attendibile.